



**L'Unione Sarda - La Maddalena.**

**Parcheggi occupati e la polizia penitenziaria non ha alternative**

## **Slalom tra auto con le manette ai polsi**

**Un detenuto ha raggiunto in questo modo il Tribunale**

**Il problema dell'occupazione dei posti auto è stato segnalato all'amministrazione comunale. Ma anche ieri i giudici non hanno trovato parcheggi.**



Giudici e pm sono sbottati, non ne possono più della guerra dei parcheggi. I posti riservati al personale del Tribunale sono sempre occupati. L'udienza penale del magistrato Vincenzo Cristiano ieri mattina è iniziata alle 10,30 perché intorno al palazzo di giustizia non si trovava uno spazio libero. Brutta storia, perché i magistrati e gli destinatari dei posti riservati, non intendono più sacrificare diritti ed esigenze degli utenti per il caso parcheggi. Apparentemente il problema sembra di secondaria importanza, ma le cose stanno diversamente. Lo hanno capito i maddalenini che nei giorni scorsi hanno assistito ad una scena poco edificante, avvenuta prima di una udienza.

La polizia penitenziaria è arrivata di buon mattino nel porto maddalenino per accompagnare in aula un detenuto. L'automezzo partito da Tempio con a bordo la persona in attesa di giudizio, è arrivato vicino al palazzo di giustizia maddalenino.

I poliziotti penitenziari sono stati costretti a spostare il cellulare lontano dall'edificio, quindi il detenuto ha raggiunto in manette il palazzo di giustizia. L'uomo scortato dagli agenti ha percorso diverse decine di metri sino all'ingresso del Tribunale. Un episodio che non è sfuggito a magistrati e avvocati. Ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso. I pasticci causati dall'occupazione sistematica dei parcheggi riservati potrebbero avere delle conseguenze serie. Il rischio è quello di una brusca interruzione del rapporto di collaborazione tra amministrazione comunale e magistrati. La presidente del Tribunale di Tempio, Gemma Cucca ha accolto le richieste pressanti degli avvocati maddalenini e del sindaco Angelo Comiti, garantendo udienze civili e penali. I giudici ora ci sono, ma non trovano parcheggi.

**Ex arsenale**

## **Tar, sentenza rinviata**



La sentenza è in arrivo: i giudici del Tar del Lazio potrebbero far conoscere già oggi la decisione sul ricorso sulla gestione dell'ex arsenale militare di La Maddalena. Ieri mattina a Roma c'è stata l'ultima udienza e ora si attende di sapere se il tribunale amministrativo deciderà di annullare la procedura di assegnazione del gran resort alla Mita di Emma Marcegaglia. La richiesta di annullamento dell'appalto è stata presentata da due imprese sarde che hanno considerato irregolare la procedura seguita dalla Protezione civile: la Delphina, di Aggiuse la Marina di Porto Rotondo.



# Guardiavecchia



un modo per conoscerci...  
dall'Arcipelago di La Maddalena, in Sardegna.



Rassegna Stampa

- La Maddalena -

Giovedì 11 marzo 2010

## Un appalto con beffa: 17 aziende aspettano quasi 500mila euro.



Col G8 (mancato) c'entra poco. Ma quel debito di 441.198,29 euro che pesa sulla groppa di 17 aziende sarde, ha il sapore di una beffa. Perché cemento, tegole, mattonelle e mattoni sono stati ordinati alle aziende isolate giusto quando La Maddalena si preparava a ospitare il vertice tra i grandi della terra. Un evento che diede un'accelerata anche al cantiere della Pizzarotti spa. Ovvero, una decina di ville per ricchi, commissionate dalla società per azione che fa business a Parma (ma non solo). «Noi, però, non siamo stati mai pagati», tuonano gli imprenditori che ieri hanno convocato penne e taccuini. Con loro il consigliere comunale Pd, Rino Piccinu.

**LA STORIA** Comincia a settembre 2008, l'avventura diventata incubo per le 17 aziende isolate. Vengono contattate dalla Ccp arl, la società consortile, con sede a Cisterna di Latina, che aveva ottenuto in sub-appalto la realizzazione del villaggio. Tutto sembrava funzionare per il meglio. Nei tempi previsti dalla legge, le imprese ritirano il primo saldo. Il 20 per cento delle fatture. Sul resto, cioè i 441.198,29 euro che mancano all'appello, scatta la battaglia legale. Sembrava destinata a durare a lungo.

**LE IMPRESE** Se e quando si risolve la querelle, è presto per dirlo. Il plico dei crediti è in mano a Nadia Geromino, il legale di Olbia che ha aperto la causa civile. All'avvocato si sono rivolte cinque aziende, quelle che aspettano le somme più grosse. Sono la Scandellari srl (70.352,39 euro), la Edilidemuro spa (23.670,44 euro), la Sidernet srl (52.616,64 euro), la Laterizi Torres srl (121.220,08), la Micheletti srl (38.418,52) e la Dau calcestruzzi 2001 srl (94.562,91 euro). I problemi si sommano. «Ufficialmente - spiegano Emanuele e Marco Dau, Ezio Terzitta della Scandellari e Antonio Putzolu della Laterizi - il nostro referente è la Ccp.

Tuttavia abbiamo trattato il saldo dei crediti anche con la Pizzarotti (la spa di Parma per anni ha realizzato i lavori nella base americana, sia a La Maddalena che sull'isola di Santo Stefano)».

**I PROBLEMI** Dalle carte risulta però il 30 aprile 2009 la società emiliana rescinde il contratto di appalto con la Ccp. Vuol dire che le aziende sarde corrono un rischio: potrebbero non avere il debitore su cui rivalersi. «Per questo - vanno avanti gli imprenditori - stiamo chiedendo il pignoramento delle ville». Non solo: «Sappiano i potenziali acquirenti che non avranno mai il certificato di agibilità. Perché noi non rilasceremo alcun visto sulla conformità dei materiali utilizzati».